

LA VIGILANZA

Uno dei problemi più rilevanti fra i tanti connessi alla privatizzazione dell'ente, era quello che atteneva alla possibilità che i dipendenti dell'Istituto continuassero ad esercitare i poteri ispettivi in materia di vigilanza sugli adempimenti contributivi delle aziende, come definiti dalla legge n.1122/1955, n.689/1981 e n.638/1983. In particolare il libero accesso nei locali delle aziende che occupano giornalisti; l'assunzione dai datori di lavoro e dai lavoratori di dichiarazioni e notizie attinenti alla sussistenza del rapporto di lavoro, alle retribuzioni e agli adempimenti contributivi; la validità, a titolo di prova dei crediti in materia previdenziale, delle attestazioni concenenti la regolare tenuta dei libri contabili dell'Istituto e dei risultati degli accertamenti eseguiti; la potestà di emettere ordinanze-ingiunzioni nei confronti dei datori di lavoro. Qualche editore, infatti, aveva contestato la legittimità dell'esercizio di funzioni ispettive da parte di soggetti per i quali, in relazione alla privatizzazione, sarebbe venuta meno la qualità di pubblico ufficiale.

Inutile dire che si trattava di una contestazione assai pericolosa che, se confermata, avrebbe portato a conseguenze deleterie ponendo l'Istituto nell'impossibilità di continuare ad esercitare una delle funzioni più importanti e delicate che un ente previdenziale possa svolgere nei confronti di quei datori di lavoro che cercano di eludere le leggi in materia di previdenza e di lavoro. E a nulla rileva che gli stessi adempimenti potrebbero essere svolti dagli Ispettorati del Lavoro perchè, senza nulla togliere alla competenza e alla capacità di tali organismi, l'esperienza ha dimostrato che gli accertamenti sono efficaci solo se condotti con tempestività, continuità e sistematicità e cioè con caratteristiche che solo addetti a tempo pieno sono in grado di assicurare.

L'Istituto ha prospettato tutto questo al Ministero del Lavoro il quale, in data 25 Febbraio 1996, ha ritenuto di poter dare una risposta positiva al quesito, con una nota che suona legittimazione a continuare a pieno titolo nell'opera di controllo e prevenzione. Ne riportiamo, di seguito, le motivazioni essenziali:

1) la normativa sulla privatizzazione ha espressamente previsto che gli enti trasformati continuano a svolgere le attività previdenziali e assistenziali riconosciute a favore delle categorie di lavoratori per le quali sono state originariamente istituiti, ferma restando l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione. Pertanto l'INPGI, pur nella sua nuova veste giuridica, continua ad esplicare una funzione pubblica concernente la gestione dell'assicurazione sociale obbligatoria della categoria dei giornalisti.

2) rispetto a tale funzione primaria, l'attività di vigilanza assume natura strumentale; sarebbe pertanto incongruo sul piano logico giuridico, oltrechè inopportuno, sostenere che l'ente

privatizzato possa esercitare l'attività previdenziale obbligatoria e non anche quella di vigilanza, che costituisce un indefettibile strumento per garantire la certezza e la continuità della funzione preminente.

3) non sembra di ostacolo il fatto che l'azione ispettiva sia esercitata da dipendenti di una persona giuridica privata, che non hanno quindi la qualifica di pubblici ufficiali, - perchè il più recente orientamento della dottrina e della giurisprudenza ha dato prevalenza, ai fini dell'individuazione del pubblico ufficiale, al criterio oggettivo, privilegiando, rispetto al rapporto di impiego, la natura delle funzioni esercitate; in altri termini, sono i caratteri pubblicistici propri dell'attività concretamente esercitata dal soggetto agente a conferire allo stesso la qualifica di pubblico ufficiale, la quale pertanto non necessariamente attiene ad un rapporto di pubblico impiego.

4) la legge n.683/1983 estende i poteri propri degli ispettori del lavoro ai funzionari degli enti "per i quali sussiste la contribuzione obbligatoria"; anche in questo contesto normativo, sembra chiaro che il legislatore, nel conferire poteri ispettivi ad altri soggetti giuridici, si è più preoccupato della natura pubblica delle funzioni svolte dagli enti piuttosto che della natura della soggettività giuridica degli enti stessi; ciò posto, è da ritenere che nulla è innovato per quanto attiene ai provvedimenti ordinatori e sanzionatori con i quali può concludersi l'azione di vigilanza.

L'autorevole chiarimento consente di passare senza indugi alla riorganizzazione e al rafforzamento delle strutture dell'Istituto addette alla vigilanza, perchè è evidente che i poteri ispettivi possono essere esercitati in termini positivi soltanto se l'ufficio è in grado di far fronte a tutte le necessità operative in funzione di autonome decisioni, ma anche in relazione alle segnalazioni di inadempienze che sempre più di frequente pervengono dal Sindacato e dagli iscritti.

L'ORGANIZZAZIONE

Questo obiettivo rientra in quello più vasto della rivisitazione del modello organizzativo e contabile adottato dall'Istituto al fine di assicurare l'efficienza dell'ente nella logica privatistica connessa alla scelta della forma giuridica della fondazione.

Per far fronte a tale improcrastinabile esigenza, il 1 Marzo 1995 il Consiglio di amministrazione ha deciso di nominare una Commissione speciale con il compito di definire le linee guida del processo di trasformazione e di individuare le professionalità esterne cui affidare l'incarico di progettare, in collaborazione con la dirigenza e il personale dell'Istituto, la riorganizzazione completa dell'ente e il relativo piano operativo da realizzare per moduli indipendenti.

La Commissione ha così individuato le esigenze dell'Istituto:

- 1) revisione della struttura organizzativa alla luce del nuovo quadro di riferimento: funzionigramma e centri di responsabilità, processi produttivi e carichi di lavoro, pianta organica;
- 2) revisione del sistema contabile per indirizzarlo alla predisposizione di un bilancio secondo i canoni civilistici ed alla produzione di informazioni funzionali agli obiettivi dell'ente e alle responsabilità degli organi direttivi, in termini di operazioni da rilevare, dati da elaborare, criteri di valutazione, schemi di bilancio, regolamento di contabilità;
- 3) predisposizione del bilancio di apertura della fondazione nel nuovo quadro operativo e normativo, con la ricognizione e la valutazione dei beni patrimoniali, l'accertamento delle riserve, l'individuazione e la quantificazione dei debiti e dei crediti;
- 4) il controllo di gestione da attuarsi attraverso la contabilità analitica, la predisposizione di piani e budgets, la verifica dei risultati;
- 5) revisione e integrazione del sistema informativo;
- 6) formazione, addestramento e assistenza del personale.

In relazione a tali obiettivi, la Commissione ha successivamente proceduto ad un esame delle offerte prevenute da alcune società specializzate, concludendo i suoi lavori il 18 Luglio 1995 con la proposta di affidare l'intero pacchetto alle società IBM-Semea e KPMG-Peat Marwick, costituite in raggruppamento temporaneo di impresa. Nella seduta del 19 Luglio il Consiglio di amministrazione aderiva alla proposta dando il via ad un'operazione complessa che ha coinvolto e impegnato a fondo dirigenza, personale e strutture dell'Istituto.

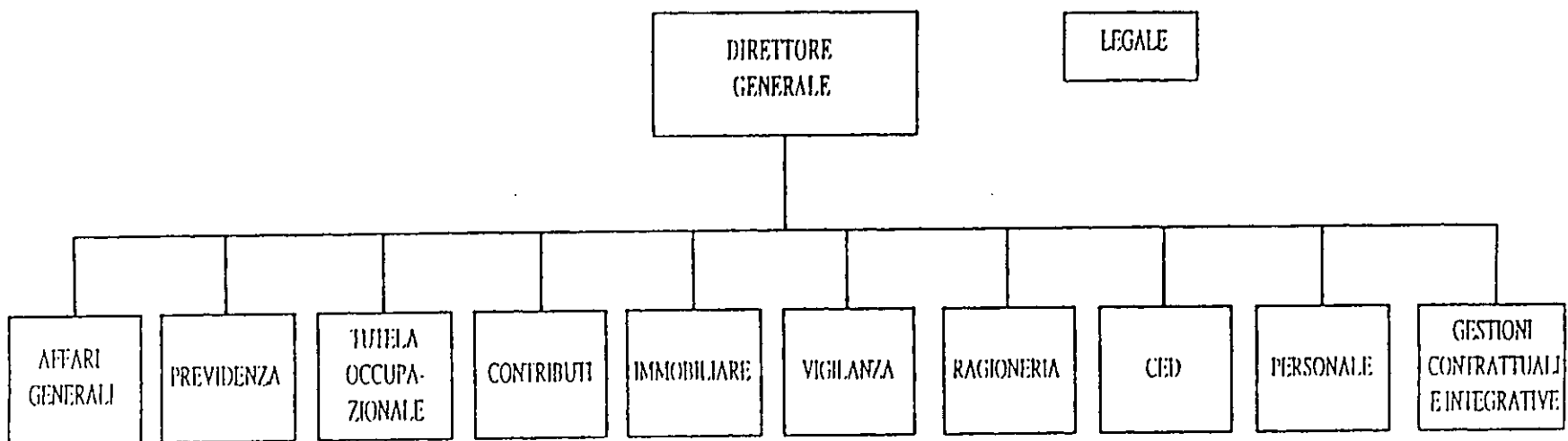
Tutte le procedure sono state avviate con la costituzione di appositi gruppi di lavoro a composizione mista (funzionari delle Società e dell'INPGI) e sono ormai prossime alla fase finale. Anzi, lo studio per la revisione organizzativa è stato già ultimato e le relative conclusioni sono state illustrate in un'articolata relazione che la Società KPGM ha consegnato all'Istituto in data 6 Marzo 1996.

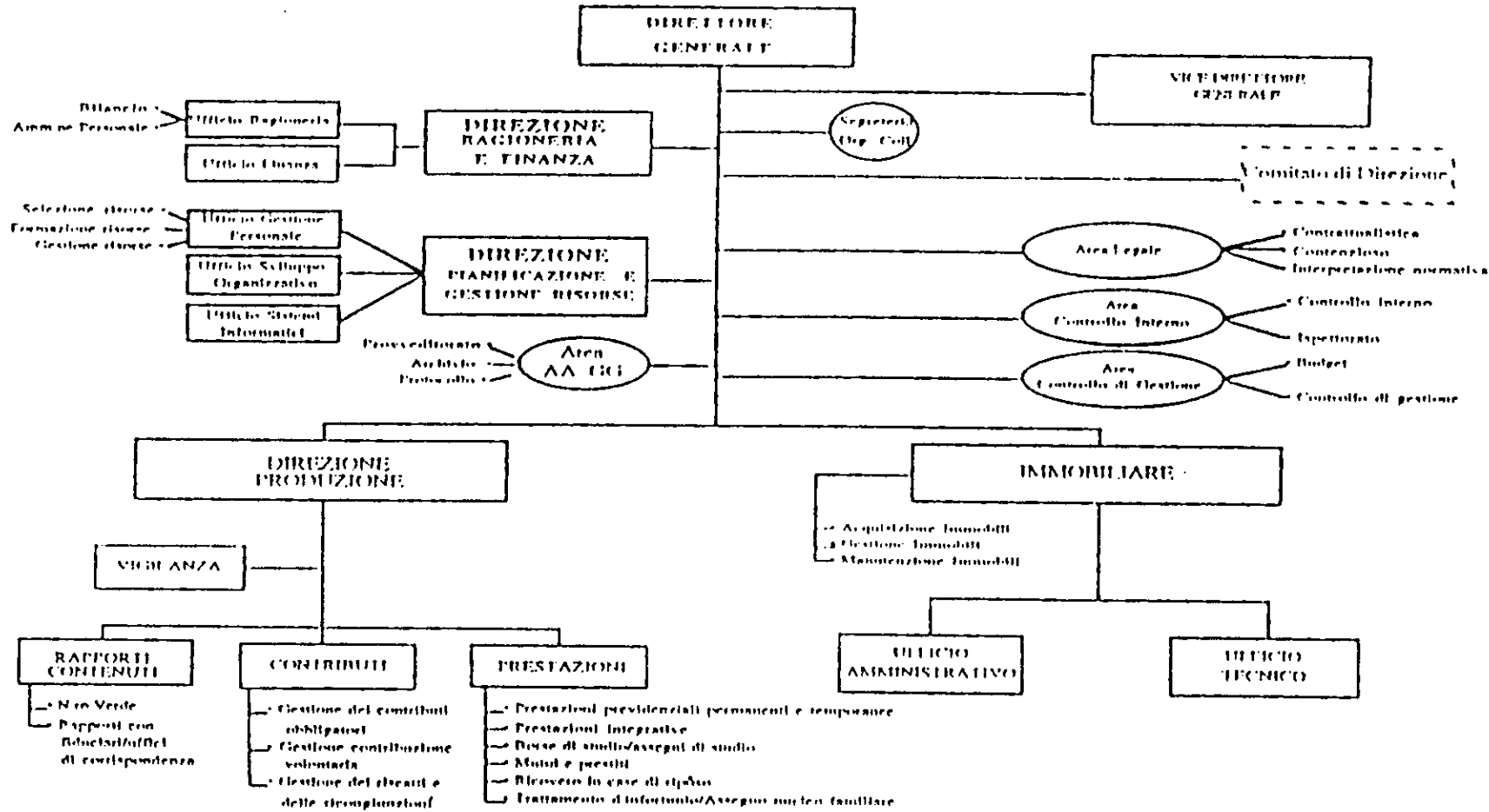
Il documento, dopo aver analiticamente descritto l'obiettivo del progetto, i contenuti dell'intervento proposto, la metodologia di lavoro, le logiche seguite nel processo di revisione, propone il nuovo modello organizzativo che prevede:

- a) la figura del Vicedirettore Generale;
- b) il Comitato di direzione;
- c) due direzioni dipendenti gerarchicamente dal Direttore Generale: la Direzione Produzione e la Direzione Immobiliare;
- d) tre aree in staff al Direttore Generale: l'Area Legale, l'Area Controllo Interno, l'Area Controllo di gestione;
- e) tre strutture di supporto al Direttore generale: la Direzione Ragioneria e Finanza, la Direzione Pianificazione e Gestione Risorse, l'Area Affari generali;
- f) la Segreteria Organi Collegiali, in staff al Direttore Generale.

In sostanza, viene abbandonata l'attuale struttura a pettine dei Servizi per realizzare un decentramento organizzativo che, attraverso la creazione di livelli decisionali intermedi, consenta all'Alta direzione di dedicare maggior impegno all'attività di pianificazione strategica.

Ed ecco un quadro di insieme di questo progetto, posto in raffronto con la struttura attuale dell'ente.



Tab. 1 bis: L'organigramma proposto
(con linee di attività)

Naturalmente al nuovo modello organizzativo - si dovrà arrivare in maniera graduale e secondo criteri di economicità, utilizzando in modo efficace ed efficiente le capacità professionali presenti all'interno dell'Istituto ed eventualmente immettendone di nuove fornite delle capacità necessarie. In quest'ottica assume carattere prioritario l'esigenza di rafforzare l'attività di sviluppo e gestione delle risorse umane che, ad ogni livello, rappresentano il fattore critico di successo in una logica privatistica, potenziando l'attività formativa, la diffusione del senso di appartenenza, la responsabilizzazione "sul risultato".

C'è da dire che alcune delle indicazioni contenute nel progetto sono già state attuate. Da mesi, ormai, sono in corso conferenze e seminari tesi all'aggiornamento e alla sensibilizzazione del personale alle nuove tematiche. Il 5 Marzo 1996 il Consiglio di amministrazione ha chiamato alla carica di Vicedirettore Generale dell'Istituto l'avvocato Arsenio Tortora, coordinatore dell'Ufficio legale dell'Istituto, confermandogli anche le attuali funzioni. Il 29 Marzo, è stato costituito il Servizio Pianificazione e Gestione Risorse articolato in tre Settori: Gestione del personale, Sviluppo organizzativo e Sistemi informatici.

IL PERSONALE

Naturalmente il processo di riorganizzazione coinvolge tutto il personale dell'Istituto, o almeno quella parte che vorrà restare alle dipendenze dell'ente.

Dobbiamo ricordare, infatti, che l'articolo 5 del Decreto n.509/1994, stabiliva che entro tre mesi dalla privatizzazione degli enti il personale dipendente poteva optare per la permanenza nel pubblico impiego. Un successivo decreto legge ha spostato il "dies a quo" alla data della stipula del primo contratto collettivo di lavoro.

In pratica per i dipendenti dell'INPGI che intendono esercitare tale opzione la legge mette a disposizione la strada della mobilità e cioè il trasferimento presso altre amministrazioni pubbliche che abbiano carenze in organico e le abbiano pubblicizzate secondo le previste procedure. Nell'attesa che si realizzino le condizioni per la mobilità, i dipendenti sono collocati in disponibilità, una specie di cassa integrazione che comporta la corresponsione di una retribuzione ridotta per un massimo di 24 mesi, al termine dei quali, in mancanza di un reimpiego, il rapporto di pubblico impiego viene a cessare.

Sinora sono tre i dipendenti che hanno chiesto di essere collocati in disponibilità, mentre tre hanno conseguito il trasferimento immediato presso altre amministrazioni pubbliche.

Tali esodi, uniti a quelli per compimento dell'età pensionabile, per dimissioni e per dispensa intervenuti nel corso dell'esercizio, hanno determinato una riduzione del personale in servizio alla data del 31 Dicembre 1995, rispetto alla stessa data dell'anno precedente. E questo nonostante l'assunzione di sette Ispettori di vigilanza (settimo livello) in relazione all'esito del concorso pubblico per esami effettuato nel 1994.

SITUAZIONE PERSONALE INPGI AL 31.12.1995

QUALIFICA	DOTAZIONE ORGANICA	IN SERVIZIO AL 31.12.95	DIFF.ZA
DIRIGENZA			
DIRIGENTE SUPERIORE	6	3	-3
PRIMO DIRIGENTE	8	4	-4
QUALIFICA FUNZIONALE			
X	4	1	-3
IX*	17	10	-7
VIII	32	26	-6
VII	70	54	-16
VI	59	40	-19
V	51	38	-13
IV	22	20	-2
III	23	15	-8
TOTALE	292	211	-81
(*) ISPETTORI GENERALI E DIRETTORI DI DIVISIONE -ART. 15 L. 88\89			

La situazione, peraltro, si è ancora modificata nei primi mesi del 1996, perchè due dipendenti sono andati in pensione e altri dieci hanno chiesto e ottenuto il trasferimento presso altre Amministrazioni.

Il 20 Settembre 1995 il Consiglio di amministrazione ha proceduto alla nomina alla qualifica di Dirigente, con effetto dal 1 Gennaio 1993, di tre dipendenti vincitori del corso-concorso di formazione dirigenziale la cui graduatoria è stata approvata con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 Luglio 1995.

Il rapporto di lavoro del personale che resterà in servizio presso l'Istituto sarà regolato da un " contratto collettivo di lavoro del personale dipendente dagli enti privatizzati", per il quale sono in fase ormai avanzata le trattative tra i Sindacati dei lavoratori e l'Associazione degli enti previdenziali privati costituitasi a tal fine.

Nel frattempo al personale è stato applicato, per esplicita previsione del relativo Accordo, il nuovo contratto collettivo nazionale del comparto degli enti pubblici non economici entrato in vigore il 6 Luglio 1995.

CONCLUSIONE

La crisi dell'editoria continua a manifestare i suoi effetti negativi sulla categoria e sulle aziende, ma anche sul bilancio dell'Istituto che, per il 1995, si è chiuso con risultati modesti e comunque non dissimili da quelli del precedente esercizio: un aumento delle entrate pari al + 4,91%; un incremento delle spese più accentuato, pari al + 9,22%. Continua quindi a stringersi la forbice entrate/uscite, a conferma di una tendenza negativa che ha preso il suo avvio nel 1993. E infatti l'avanzo economico, che fino al 1992 presentava valori costanti intorno al 30 per cento delle entrate, si è progressivamente ridotto al 17,22% del 1993, al 16,07% del 1994, al 12,62% dell'esercizio in esame.

ANNO	ENTRATE	SPESE	INCIDENZA spese/entrate	AVANZO ECONOMICO	
				assoluto	relativo
1989	276.196	194.994	70,60	81.202	29,40%
1990	306.564	221.782	73,35	84.782	27,66%
1991	343.931	229.632	66,76	114.299	33,23%
1992	404.701	292.916	72,37	111.785	27,63%
1993	449.024	371.689	82,78	77.335	17,22%
1994	447.144	375.306	83,93	71.838	16,07%
1995	469.099	409.898	87,38	59.201	12,62%

Non mancano tuttavia alcuni segnali in positivo che, assecondati da una gestione dell'Ente rigorosa e responsabile, dovrebbero consentire di guardare all'avvenire con una certa fiducia:

- 1) L'avanzo economico di esercizio, che ascende a 59.201 milioni di lire, è migliore di 23.213 milioni rispetto a quello preventivato per il 1995: nel novembre 1994 era stata fatta una valutazione di 45.698 milioni di lire, ma nel novembre 1995 le condizioni economico-finanziarie dell'Istituto indussero a ridurla a 35.988 milioni.
- 2) Lo stato occupazionale della categoria non ha mostrato ulteriori segni di cedimento rispetto al 1994. Lo specchio di tale situazione è costituito dalla sostanziale invarianza del numero di giornalisti occupati (11.004 rispetto ai 10.912 del 1994), del numero dei rapporti di lavoro (12.515 rispetto a 12.904), del monte retributivo imponibile (1.190 miliardi rispetto a 1.169). Inoltre, nel corso del 1996 dovrebbero incominciare a manifestarsi i primi benefici effetti del nuovo Contratto nazionale di lavoro, che ha giustamente privilegiato gli aspetti occupazionali rispetto a quelli economici.

- 3) L'incremento delle pensioni di vecchiaia è tornato nell'ambito della normalità, dopo aver scontato gli effetti della riforma Amato del 1992, mentre è da prevedere una consistente riduzione degli oneri dei prepensionamenti della legge per l'editoria, in conseguenza delle modifiche recentemente apportate all'art. 37, che sono state fermamente volute del Sindacato e dall'Istituto. Intanto si vanno manifestando le prime economie derivanti dall'innalzamento dell'età pensionabile e dall'estensione del periodo di riferimento per la determinazione della retribuzione pensionabile.
- 4) La nuova gestione pensionistica dei liberi professionisti dovrebbe dare maggior respiro alla manovra finanziaria dell'Ente consentendo anche maggiori controlli, ai fini previdenziali, su tutte le forme di attività professionale.
- 5) I proventi del patrimonio immobiliare sono destinati ad una rapida e notevole crescita in relazione all'avvio dell'applicazione dei patti in deroga ai contratti di locazione e allo sfruttamento delle potenzialità di reddito del fabbricato destinato a sede dell'Istituto.
- 6) Il livello della riserva tecnica della gestione pensionistica, che la legge sulla privatizzazione vuole in misura pari a cinque annualità di pensione, in luogo delle due previste dal precedente ordinamento, evidenzia un rapporto di 4,78 che non esitiamo a definire buono:

ANNO	SPESA PENSIONI	CONSISTENZA TECNICA	GRADO DI COPERTURA
1989	130.066	500.907	3,85
1990	158.546	590.357	3,72
1991	170.480	703.295	4,13
1992	226.707	807.414	3,56
1993	258.921	908.839	3,51
1994	288.638	972.724	3,37
1995	319.193	1.528.660	4,78

Premesso che continuiamo a ritenere esagerata, se non punitiva, la nuova dimensione della copertura per un sistema previdenziale come il nostro, finanziato con il metodo della ripartizione, rileviamo che l'Istituto ha alcuni anni di tempo davanti a sé per ripianare il modesto deficit esistente rispetto alla prescrizione di legge. Infatti il decreto n. 509/94 consente che l'adeguamento possa essere effettuato mediante accantonamenti in misura pari ad una annualità di pensione per ogni biennio. Ma vi è pure la strada di un'ulteriore rivalutazione del patrimonio immobiliare, dopo quella operata nel febbraio 1995, perchè il relativo valore a bilancio è ancora sottostimato in relazione ai criteri estremamente prudenziali che informarono il primo provvedimento.

IL DIRETTORE GENERALE
(Antonio Gemma)

NOTE ILLUSTRATIVE
AL CONTO CONSUNTIVO

NOTE AL CONSUNTIVO 1995

Il Bilancio consuntivo dell'esercizio 1995 viene presentato ancora nella forma tradizionale degli enti pubblici, in ossequio alle linee guida tracciate dal Ministero del Tesoro con nota del 20 Marzo 1995 indirizzata ai suoi rappresentanti in seno ai Collegi sindacali degli enti privatizzati.

In tale documento si legge, fra l'altro: "Attesa l'esigenza di pervenire ad uno schema di bilancio tipo che, oltre a risultare utile per l'espletamento delle funzioni di controllo affidate alle Amministrazioni vigilanti, permetta l'elaborazione di conti consolidati del comparto nonché le analisi svolte dall'ISTAT per il settore previdenza, è stato costituito presso la Ragioneria Generale dello Stato un apposito gruppo di lavoro composto, oltre che da funzionari delle Amministrazioni vigilanti, dai rappresentanti di tutti gli enti privatizzati.

"Il Gruppo di lavoro è pervenuto alle seguenti determinazioni:

a) il conto consuntivo 1995 dovrà essere formulato sulla scorta delle prescrizioni di cui al DPR n. 696/1979, in quanto tale documento contabile si pone come diretta risultanza delle scritture contabili impostate in base alle disposizioni recate dallo stesso decreto, nonché per poter effettuare gli opportuni raffronti con il preventivo 1995. Ciò anche in considerazione del fatto che, ancorchè la decorrenza giuridica della privatizzazione sia stata fissata al 1 Gennaio 1995, l'effettivo processo di privatizzazione si è concluso verso la fine dello stesso anno con l'emanazione dei decreti di approvazione dei relativi statuti, per cui il 1995 non può non considerarsi quale anno di transizione tra vecchia e nuova normativa;

b) anche il conto consuntivo dell'esercizio 1996 dovrà seguire tali modalità atteso che il correlativo preventivo è stato predisposto sulla scorta di schemi pubblicistici".

Ne consegue che il primo bilancio che sarà possibile predisporre in termini di contabilità privata sarà quello preventivo dell'esercizio 1997.

Il conto consuntivo 1995 è stato predisposto, quindi, secondo gli schemi allegati al Regolamento di contabilità e di amministrazione approvato con D.P.R. 18/12/79, n. 696 e si articola nei seguenti elaborati:

A) il Rendiconto finanziario, che comprende i risultati della gestione del bilancio per l'entrata e per la spesa distintamente per titoli, per categorie e per capitoli in conto competenza e in conto residui;

B) la Situazione patrimoniale, che indica la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi all'inizio e al termine dell'esercizio; essa pone altresì in evidenza le

variazioni intervenute nelle singole poste attive e passive e l'incremento o la diminuzione del patrimonio netto iniziale per effetto della gestione del bilancio;

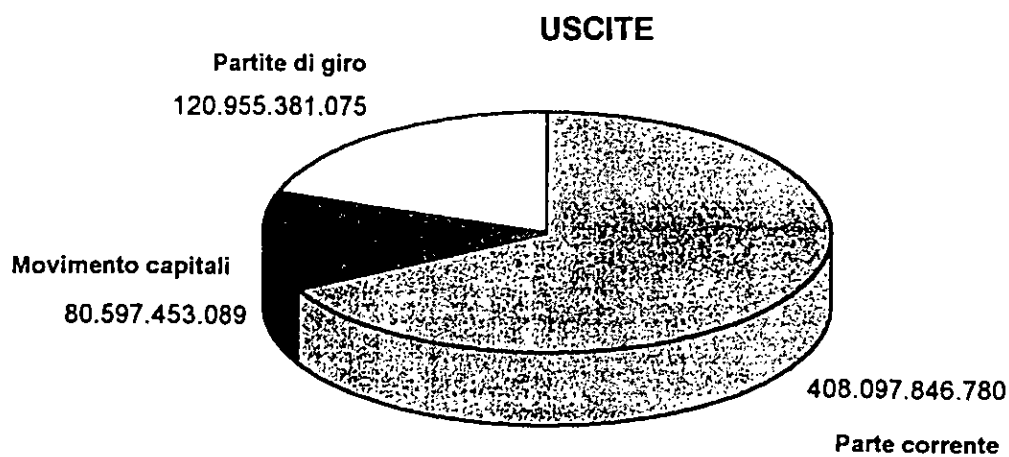
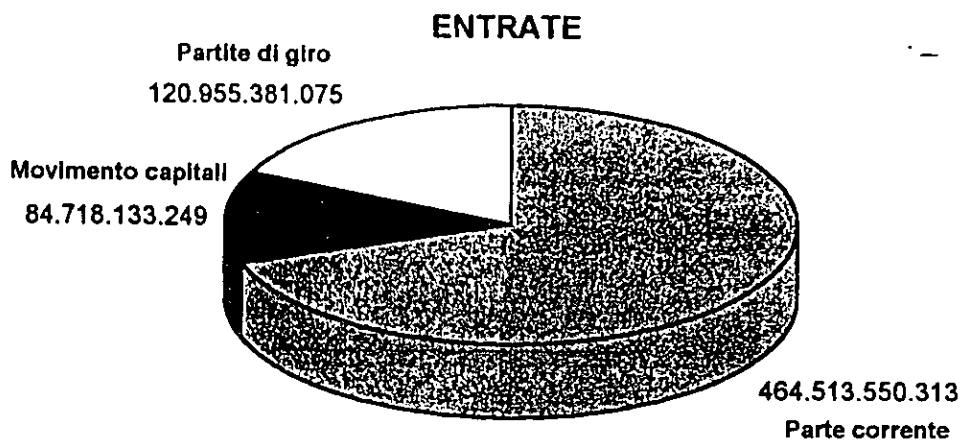
C) il Conto economico, che fornisce la dimostrazione dei risultati economici conseguiti durante l'esercizio finanziario.

Al Conto consuntivo è annessa la Situazione amministrativa che pone in evidenza:

- la consistenza dei conti di cassa all'inizio dell'esercizio, gli incassi ed i pagamenti complessivamente eseguiti nell'anno in conto competenza ed in conto residui ed il saldo alla chiusura dell'esercizio;

- il totale complessivo delle somme rimaste da riscuotere (residui attivi) e da pagare (residui passivi) alla fine dell'esercizio;

- l'avanzo o il disavanzo di amministrazione.

RENDICONTO FINANZIARIO

AVANZO FINANZIARIO 60.536.383.693

RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario dell'esercizio 1995 espone i seguenti risultati complessivi:

ENTRATE

- di parte corrente	464.513.550.313
- per movimento di capitali	84.718.133.249
- per partite di giro	120.955.381.075

Totale 670.187.064.637

USCITE

- di parte corrente	408.097.846.780
- per movimento di capitali	80.597.453.089
- per partite di giro	120.955.381.075

Totale 609.650.680.944

Avanzo finanziario

=====

60.536.383.693

=====

Rispetto al 1994 il conto finanziario ha subito una sensibile riduzione per effetto della stasi pressoché completa del movimento di capitali, quale conseguenza del prelievo forzoso imposto dall'art. 12 della Legge n. 243/93.

Le entrate complessive sono diminuite del 29,45% passando da L. 886.612.372.289 del 1994 a L. 670.187.064.637.

Le uscite, passate da lire 934.575.397.409 a lire 609.650.680.944, denunciano una riduzione ancor più sensibile, pari al 34,82%.

Le partite di giro, riguardanti operazioni svolte per conto terzi o in attesa di definizione contabile, registrano un movimento di pari importo, sia in entrata che in uscita, per complessive lire 120.955.381.075.

ENTRATE DI PARTE CORRENTE

Nell'esercizio finanziario 1995 si sono registrate entrate di parte corrente per L. 464.513.550.313, pari al 69,29 % del totale delle entrate, che attengono:

TITOLO I	- Entrate contributive	L. 382.462.186.067
TITOLO II	- Entrate per trasferimenti	L. 3.984.301.007
TITOLO III	- Altre entrate	L. 78.067.063.239

TOTALE ENTRATE DI PARTE CORRENTE L. 464.513.550.313

Rispetto al consuntivo 1994 le entrate di parte corrente hanno registrato un aumento di L. 22.727.207.142, pari all' 5,14%.

Dall'analisi delle categorie di entrata risulta evidente in quale misura esse concorrono alla determinazione del flusso finanziario complessivo di parte corrente.

CATEGORIA I - ENTRATE CONTRIBUTIVE OBBLIGATORIE

Per tale categoria le entrate accertate nel corso del 1995, sia per la parte a carico del datore di lavoro (22,83%) sia per quella dovuta dal lavoratore (8,34%), ammontano a complessive L. 377.163.145.516.

Tale importo è sostanzialmente conforme alle previsioni 1995 (soltanto il 2,06% in meno), che erano state formulate dando per scontato il perdurare della crisi dell'editoria, il ristagno dell'occupazione giornalistica e un rinnovo contrattuale mirato più a contrastare il fenomeno della disoccupazione che al conseguimento di benefici economici.

I miglioramenti retributivi del nuovo contratto nazionale di lavoro si sono tradotti, infatti, per il 1995, in un aumento dei minimi tabellari di 160.000 lire mensili a decorrere dal 1 ottobre 1995 e nella corresponsione di un'indennità una-tantum di un milione di lire.